I FIORI DEL COLORE

GIANCARLO BARGONI

Catalogo della mostra

I FIORI DEL COLORE

dal 15 dicembre 2008
presso Confindustria Piacenza
via IV Novembre, 132

Traduzioni a cura di Silvia Bassi

Giancarlo Bargoni aggiunge un'altra preziosissima perla alla collana di artisti piacentini ospitati negli spazi di Confindustria dal 2006.

E noi ringraziamo la sorte che, dopo innumerevoli esperienze internazionali, lo ha riportato nella sua terra d'origine così che noi lo si possa presentare al vasto e variegato pubblico di questo nostro ambizioso progetto.

La sua capacità espressiva attraverso i colori – sempre quelli e pur sempre nuovi e sempre diversi – e la loro materialità, ci fa riflettere e ci trasmette un messaggio molto chiaro: all'interno di ciascuno di essi possono diramarsi tanti universi possibili. Valente l'artista che li cattura per noi e così li rende intelleggibili.

E' quello che cerchiamo di fare dentro le nostre imprese, inventando spazi ulteriori, per guardare oltre il presente e dar vita ad un mondo migliore per tutti.

Sergio Giglio
Presidente
Confindustria Piacenza

Giancarlo Bargoni *ajoute une autre perle très précieuse au rang des artistes placentins accueillis dans les espaces de Confindustria en 2006.*

Et on remercie la chance qui, après d'innombrables expériences internationales, l'a ramené dans sa terre d'origine de manière qu'on puisse le présenter au public vaste et varié de notre ambitieux projet.

Sa capacité d'expression à travers les couleurs – toujours les mêmes et pourtant toujours nouveaux et différents – et leur matérialité nous font réfléchir et nous transmettent un message très clair: à l'intérieur de chacun d'eux peuvent se ramifier beaucoup d'univers possibles. L'artiste de valeur les capture pour nous et les rend ainsi intelligibles.

C'est ce qu'on essaye de faire dans nos entreprises, en inventant de nouveaux espaces, pour regarder au-delà du présent et pour donner naissance à un monde meilleur pour tous.

Sergio Giglio
Président
Confindustria Piacenza

Il colore si impone sulla forma
di Stefano Fugazza

L'ingresso di questo nuovo tema – i fiori – non cambia sostanzialmente il mondo poetico di Giancarlo Bargoni, che privilegia soprattutto l'espressione della sua libertà, come ha sempre fatto.
Prende pretesto dai soggetti per libere associazioni di volta in volta marcatamente espressive, segnate dall'invadenza del segno e dall'abbondanza di materia.
Non è possibile riconoscere i fiori nei loro particolari e non sapremmo dire di quale specie si tratta perché prevale il senso di una continuità tra la natura morta e lo sfondo: una delle idee del pittore è proprio quella di favorire l'idea di continuità come se lo spazio del mondo fosse omogeneo e senza fratture.
Anche i colori non sono ovviamente naturalistici – come, del resto, potrebbe essere naturalistico oggi il colore? – e tendono a registrare toni bruni che vanno dal nero intenso alle terre fino ai viola, con fortissima espressività. Quanto si è detto vale sia per gli olii sia per i disegni, con una caratteristica che però li diversifica: nelle carte infatti il colore è meno presente e meno fondo, lasciando maggior spazio al segno vero e proprio, che risulta così più strutturato e fondante.
In continuità con quanto scritto finora si dirà anche che nella libertà cercata da

Giancarlo Bargoni sta però un estremo rigore, perché l'artista insegue il fantasma dell'opera che ha ben presente ancor prima di cominciare a lavorare. L'opera nasce sulla base di una struttura rigorosa e si situa tra libertà e costrizione, in certa misura. Quando non riesce l'insoddisfazione è forte, tanto che – come ha dichiarato Bargoni qualche anno fa – quando un quadro non riesce "divento ansioso, non dormo di notte, ho paura di non saper più dipingere". A dimostrare come, per questo pittore, l'arte e la vita collimino.

La couleur s'impose sur la forme
de Stefano Fugazza

L'entrée de ce nouveau thème – les fleurs – ne change pas la substance du monde poétique de Giancarlo Bargoni, qui privilégie surtout l'expression de sa liberté, comme il a toujours fait.
Il prend prétexte de ses sujets pour de libres associations à chaque fois nettement expressives, caractérisées par l'envahissement du signe et par l'abondance de la matière.
Il n'est pas possible de reconnaître les fleurs dans leurs détails et on ne saurait pas dire de quelle espèce il s'agit parce que le sens d'une continuité entre la nature morte et le fond l'emporte: une des idées du peintre est justement celle de favoriser l'idée de continuité comme si l'espace du monde était homogène et sans ruptures.
Les couleurs aussi, évidemment, ne sont pas naturalistes – car comment pourrait la couleur être naturaliste aujourd'hui ? – et ont tendance à enregistrer des tons bruns qui vont du noir intense aux terres jusqu'aux violets, avec une expressivité très forte. Ce qu'on vient de dire vaut aussi bien pour les huiles que pour les dessins, pourtant avec une caractéristique qui les distingue: dans les papiers la couleur est en effet moins présente et moins profonde, en laissant plus d'espace au signe proprement dit, qui résulte ainsi plus structuré et fondateur.

En continuité avec cela on va dire aussi que dans la liberté cherchée par Giancarlo Bargoni il y a pourtant une extrême rigueur, parce que l'artiste poursuit le fantasme de l'œuvre, qu'il a bien présente à l'esprit même avant de commencer à travailler. L'œuvre naît sur la base d'une structure rigoureuse et se situe, dans une certaine mesure, entre liberté et contrainte. Quand il ne réussit pas l'insatisfaction est forte, à tel point que – comme Bargoni a déclaré il y a quelques années – quand un tableau échoue "je deviens anxieux, je ne dors pas de la nuit, j'ai peur de ne plus savoir peindre". À montrer comment, pour ce peintre, l'art et la vie coïncident.

opere

Dumas
olio su tela,
cm 70x60

Ciao Adriano
olio su tela,
cm 130x110

Dita come petali
olio su tela,
cm 150x120

Intorno colori sottili
olio su tela,
cm 150x120

Sul davanzale
olio su tela,
cm 130x110

Luce e centro
olio su tela,
cm 130x110

Achillee e nero
olio su tela,
cm 150x120

Mercoledì 12
olio su tela,
cm 150x150

Maria fiore
olio su tela,
cm 110x90

Limpidi e colorati
olio su tela,
cm 150x150

Ombre di achillee
olio su tela,
cm 130x110

Porthos
olio su tela,
cm 80x70

Disegno acquerellato,
cm 41x56

Disegno acquerellato,
cm 41x56

Disegno acquerellato,
cm 41x56

Disegno acquerellato,
cm 41x56

Disegno acquerellato,
cm 41x56

Disegno acquerellato,
cm 41x56

Disegno acquerellato,
cm 41x56

Disegno acquerellato,
cm 41x56

Nota

Giancarlo Bargoni (Genova, 1936) si forma dapprima al liceo artistico Barabino della sua città per poi passare in proprio ad approfondite ricerche in ambito informale con approdi all'opera di De Kooning e Fautrier. Da subito ottiene commissioni di rilievo (nel 1959 a Nervi, per i balletti di Massine, esegue sui costumi e sui tessuti i bozzetti di Manessier), inizia a lavorare con il gallerista Rinaldo Rotta dando vita a un sodalizio quasi trentennale e si sposta in Spagna dove le sue frequentazioni si fanno internazionali e la sua cultura si allarga a comprendere Tàpies. Nel biennio 1961-62 è a Ravenna grazie alla borsa di studio Duchessa di Galliera e può far pratica del mosaico prima di approdare a Parigi dove conosce e frequenta lo studio di Sonia Delaunay e i corsi di incisione all'Atelier 17 di Stanley Hayter. Inizia a entrare in collezioni pubbliche: una sua opera è acquisita dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma e una dal Museo Sperimentale d'Arte Moderna di Torino. Con gli amici pittori Carreri, Esposto e Stirone fonda a Genova il gruppo Tempo 3 che si propone, sulla base degli studi di fenomenologia del linguaggio e di psicologia della forma, di determinare una metodologia creativa e di essere così una terza via oltre le tendenze dell'arte programmata e del gestaltismo. Dopo aver lavorato sul legno con rilievi colorati ("Espressioni cromoplastiche") si avvicina al gruppo della "Pittura-Pittura" interessato ad analizzare e scomporre gli elementi costitutivi del dipinto oltre che a sperimentare le diverse tecniche (acquarello, pastello, tempera). All'inizio degli anni Ottanta viaggia in Europa e poi in Canada e negli Stati Uniti, arrivando a una svolta nel suo lavoro che lo riporta alla pittura a olio. È in seguito a Parigi, Madrid, Monaco, Dusseldorf, Amburgo e presenta i suoi lavori nelle fiere più importanti: di qui a poco si faranno stabili le collaborazioni con gallerie internazionali prestigiose come Protée (Parigi e Tolosa), Horizon (Marsiglia), Heseler (Monaco di Baviera), des Tuiliers (Lione) e Carpe diem (Carla Bayle, Tolosa). In questo periodo di forte vocazione europea si registra però anche un significativo ritorno alle origini, quasi sentimentale, perché Bargoni apre uno studio a Castell'Arquato (Piacenza), paese d'origine della famiglia. Nel 1999 approda al lavoro su vetro e alcuni pezzi realizzati presso lo Studio Casarini di Savona saranno esposti a Parigi e a Parma. Gli anni successivi sono caratterizzati da sempre nuove esposizioni ed esperienze, rispetto alle quali accoglienza di critica e pubblico è calda e partecipe. Si ricorda ad esempio un'occasione importante come quella del 2005, quando la Provincia di Mantova organizza alla Casa del Mantegna una mostra antologica con oltre quaranta tele a olio e una sezione di dipinti dedicati da Bargoni agli affreschi della Camera degli Sposi e da ultimo la personale (cinquanta opere) alla Künstlerhaus di Marktoberdorf, organizzata dalla Fondazione del Museo. Nel 2010 il Musée Estrine di Saint-Rémy-de-Provence (Fondazione van Gogh) allestirà una sua grande mostra antologica.

s.f.

Note

Giancarlo Bargoni (Gênes, 1936) se forme d'abord au lycée artistique Barabino de sa ville, pour entreprendre ensuite à conduire tout seul des recherches approfondies dans le domaine informel qui aboutissent à l'œuvre de De Kooning et Fautrier. Tout de suite il obtient des commandes importantes (en 1959 à Nervi, pour les ballets de Massine, il réalise les maquettes de Manessier sur les costumes et les tissus), il commence à travailler avec le galeriste Rinaldo Rotta, avec qui il donne vie à une amitié durée presque trente ans et il se déplace en Espagne où ses fréquentations se font internationales et sa culture s'élargit jusqu'à comprendre Tàpies. Pendant les années 1961-62 il est à Ravenne grâce à la bourse d'étude Duchessa di Galliera et il peut étudier la mosaïque avant d'arriver à Paris, où il rencontre et fréquente l'atelier de Sonia Delaunay et les cours de gravure à l'Atelier 17 de Stanley Hayter. Ses tableaux commencent à entrer dans des collections publiques: une de ses œuvres est acquise par la Galerie d'Art Moderne de Rome et une par le Musée Expérimental d'Art Moderne de Turin. Il fonde à Gênes avec ses amis peintres Carreri, Esposto et Stirone le groupe Tempo 3 qui se propose, sur la base des études de phénoménologie du langage et de psychologie de la forme, de déterminer une méthodologie créative et d'être ainsi une troisième alternative aux tendances de l'art programmé et du gestaltisme. Après avoir travaillé sur bois avec des reliefs colorés ("Expressions chromoplastiques") il s'approche du groupe "Support-Surface", interessé à analyser et à décomposer les éléments constitutifs du tableau en même temps qu'à expérimenter les différentes techniques (aquarelle, pastel, tempera). Au début des années '80 il voyage en Europe puis au Canada et aux Etats-Unis et il prend le tournant dans son travail en revenant à la peinture à huile. Il est ensuite à Paris, Madrid, Munich, Düsseldorf, Hambourg et il présente ses œuvres aux foires les plus importantes: d'ici peu se feront stables ses collaborations avec de prestigieuses galeries internationales telles que Protée (Paris et Toulouse), Horizon (Marseille), Heseler (Munich), des Tuiliers (Lyon) et Carpe diem (Carla Bayle, Toulouse). Et pourtant en cette période de forte vocation européenne se produit aussi un significatif, presque sentimental, retour aux origines, parce que Bargoni ouvre un atelier à Castell'Arquato (Piacenza), village d'origine de sa famille. En 1999 il aboutit au travail sur verre et quelques œuvres réalisées dans l'Atelier Casarini de Savone seront exposées à Paris et à Parme. Les années suivantes sont caractérisées par de nouvelles expositions et expériences, vis-à-vis desquelles l'accueil de la critique et du public est chaleureux et concerné. On peut rappeler par exemple l'occasion importante de 2005, quand la Province de Mantoue organise à la Maison de Mantegna une exposition anthologique avec plus de quarante huiles sur toile et une section de tableaux dédiés par Bargoni aux fresques de la Chambre des Époux et encore l'exposition personnelle (cinquante œuvres) à la Künstlerhaus de Marktoberdorf, organisée par la Fondation du Musée. En 2010 le Musée Estrine de Saint-Rémy-de-Provence (Fondation van Gogh) va préparer une grande exposition anthologique de Bargoni.

s.f.